



Dichiarazione dell'Associazione Italiana degli Studiosi di Diritto dell'Unione Europea (AISDUE)

L'intervento della Russia nel territorio dell'Ucraina, in violazione di tutti i principi dell'ordinamento internazionale, non può non suscitare gravi preoccupazioni anche e soprattutto per l'Unione europea.

Tale intervento non solo sta scatenando un conflitto armato potenzialmente devastante per le popolazioni civili, ma ha come obiettivo l'eliminazione della sovranità di un Paese che ha dichiarato la sua ambizione di aderire all'Unione e che ha quindi fatto dell'evoluzione del suo sistema politico-istituzionale e della sua società verso gli standard necessari per tale adesione la ragione principale e condivisa del suo cammino recente.

La reazione delle istituzioni dell'Unione è stata immediata e unanime. Le misure in cui essa si sta concretizzando sono state già prese o sono in corso di definizione e adozione. Dal canto loro, con una sorta di applicazione estensiva della clausola di solidarietà di cui all'art. 42(7) Trattato sull'Unione Europea (TUE), anche i singoli Stati membri stanno facendo altrettanto, fornendo in particolare, alle autorità e alla popolazione ucraine, aiuti militari e umanitari.

Se è vero che il principio di solidarietà ispira principalmente i rapporti tra Stati membri, esso si estende anche alle relazioni dell'Unione "con il resto del mondo" come stabilisce l'art. 3(5) TUE, che sancisce tra gli obiettivi dell'Unione quello di contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali.

Davanti a questi eventi, il Presidente e il Consiglio direttivo dell'Associazione italiana degli studiosi di Diritto dell'Unione europea, facendosi interpreti della comunità scientifica riunita nell'Associazione, esprimono tutta la loro preoccupazione per le conseguenze di un intervento straniero nella sovranità di uno Stato indipendente.

In tale prospettiva, ci riserviamo di contribuire, per quanto possibile, con una attenta e continua analisi della situazione ad una migliore comprensione dell'impatto di tale intervento sul processo d'integrazione europea.

In questo senso, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla cd. "bussola strategica", presentata pochi mesi fa dal Servizio europeo per l'azione esterna, la quale costituisce una buona base di partenza verso una politica comune di difesa.

Al tempo stesso ci pare auspicabile una proroga della chiusura della Conferenza sul futuro dell'Europa, prevista entro la fine della primavera 2022. Un passo del genere consentirebbe una più attenta e compiuta riflessione dei cittadini europei e della Conferenza sull'impatto che avrà sulle dinamiche europee l'intervento della Russia in Ucraina, e nel contempo sottolineerebbe simbolicamente l'importanza che l'Unione e i suoi Stati membri attribuiscono ai processi democratici quale componente essenziale dei valori europei sanciti nell'art. 2 TUE.

Roma, 1° marzo 2022